

# Maloja

Autor(en): **Luzzato, Guido Lodovico**

Objektyp: **Article**

Zeitschrift: **Quaderni grigionitaliani**

Band (Jahr): **20 (1950-1951)**

Heft 3

PDF erstellt am: **09.08.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-18500>

## **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern. Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

## **Haftungsausschluss**

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

# MALOJA

Guido Lodovico Luzzato

## I

*L'avventura di vita degli elementi ci prende  
tutti: e intanto si sente che questo è modello di giorno  
buono: quando ti svegli, la neve è caduta, già bianco  
tutto il suolo: e spiccano, nell'unità della veste  
pura, le roccie vicine e la selva, e la massa dei monti.  
Nel salutare aroma di gelo, su candida spuma  
poni le scarpe, procedi: andate a prendere latte,  
ritornate al soffio che fischia e che frusta, di vento  
nordico sopra la valle. Due pezzi di legno di pino  
presto ti rendono calda ed ottima questa tua stanza.  
Quindi la bruna farina in brodo, scodella fumante  
dà colazione. Benessere sgorga da tante reazioni,  
freddo gelato e tepore, e raggio di sole su l'alpe  
dopo che a turbini spruzzi di neve agiscono in aria  
sopra il bianco ripiano. E al moto qui segue sopore,  
quindi allegro fuoco, e ancora il moto più sano.  
Magnificenza di nuvole a chiari colori di festa  
s'erge su l'altipiano e l'algido cerchio di monti.  
Vedi la fetta di luna lucente fra i tanti vapori,  
sgela la neve ancora ne l'ora di sera; e si sente  
sempre più fredda l'aria. L'eccellente vivanda,  
con semolino e succhi di frutti di questa foresta  
lietamente vi sazia la fame più acuta. Tu senti  
tutto buono. Né duole d'aver lasciato le carte,  
libri e lavori. Ti piace d'udire lo schietto dialetto  
della Bregaglia che rende più uniti gli uomini forti  
gli uni agli altri. E fa bene vedere la nuova casetta  
solida e linda, al sole, ove i passeri volano a frotte  
per rubare ai pingui polli il ricco alimento,  
dove un motto latino è iscritto a la bianca parete  
proprio dinanzi a le ampie stanze in veste di legno,  
dove giocano i bimbi, e crescono l'erbe de l'orto  
mentre i gradi de l'arco co' l'ombra de l'asta di ferro  
segnano l'ore, ed adornano quest'edificio spazioso:  
la meridiana.*

## II

*Vedi: la luna tramonta ardente, sì bassa su bosco  
quasi in faccia a la nostra finestra, vicina a la terra.  
Poco più tardi, il mondo è scoperto, e sopra le bianche  
cappe dei monti, un firmamento di fulgide luci  
splende, via Lattea ed astri giganti, la volta di stelle  
colma e carica, gara di raggi, di ori e di verdi.  
Purificata, palese si svela la grande visione  
sopra lo spalto di questa Maloggia, sui picchi e le rupi  
rigidi e neri.*

## III

*Screpolature ti mostrano ovunque le vesti di neve  
sopra i monti: e strano ti sembra che solo da ieri  
dati la nuova età: ieri è venuta la neve.  
La metamorfosi prima fu tosto seguita da altre,  
quindi si crede remoto l'evento che ha tutto mutato,  
la nevicata: ed oggi assisti a la grande schiarita,  
fusi di nuvole candide, piane su vuoti di cielo,  
piane su creste alpine, si stendono, e subitamente  
l'insolazione diretta, il caldo fluire di raggi  
trasfigura lo stato di noi che sediamo protetti.  
Viene in faccia il sole radiante, da dove si apre  
qui la valle verso l'Italia ed i piani padani.  
Contro la luce tu vedi isolata la pietra di vetta,  
contro la luce la folla animata che scende dai carri,  
chiama e accorre e ammira e compera vari ricordi.  
Passano continuamente, i motori si fermano e vanno:  
qui la strada ha tripudio di vita nei raggi vibranti.  
Giù, nel fondo, a nastri argentei si svolge la viva  
vivificante Orlegna fra i boschi d'abeti ed i prati.  
Rocce accendono a destra i raggi potenti, a sinistra  
giace la selva di larici lieve intorno a una casa,  
tutti i singoli alberi staccano qui illuminati.  
Febbre euforica è questa a l'ultimo bacio de l'alto  
sole calante; e plastico sbalza l'aureo bulino  
verde un monticello con alberi saldi; minuti  
come giuocattoli vedi in fila su prato da giuoco  
mucche, quadrupedi allineati che tornano ai tetti.  
Poco più tardi, la luna, spicchio dorato, riluce  
presso purezza celeste, voragine tersa di cielo,  
l'incredibile aerea chiarezza di pallido fondo  
sopra la quale è lo scatto di neri profili di monte,*

*quasi elastici fili di ferro che rompano l'ampia  
trasparenza serena. E quindi la luna è isolata,  
piccola, ed evoca a luce le chiazze di neve che sparse,  
biancheggianti rivestono tutta la china: gelata  
l'aria inebria l'anima; e tutte le fulgide stelle  
formano spazio stupendo nei limiti vasti de l'Alpi.*

\* \* \*

*Tanto benigno il sole apprende di dolce tepore  
questo suolo, la soglia di casa, le assi di legno.  
Nella sfera d'autunno, ti sembra che lenta sia l'onda  
con cui scendono i raggi, il ritmo di lene mitezza  
diurna, induce a un ritmo sì lento di passi, di vita.  
Solo il nastro de l'unico rivo da l'alto distacca  
nell'uniforme cerchio dei monti: il cielo è velato,  
bianco, ma quasi celeste in faccia, e timidamente  
stacca la neve di punte su placido velo di volta.  
Belle le capre aguzze, in schiera vagante e veloce  
riempiono d'animazione i fondi di prato; ed uscite,  
contemplate il lago azzurro, di cupo colore  
là nel cuore di questa visione di trama sì tenue:  
contemplate la mucca che rumina, larga adagiata  
sopra le zolle, e le corna ed i peli e le zampe di capre  
tutt'intorno a arbusti su tumuli, neri su bianco  
morbido cielo: ingenuamente gioite d'aver  
sotto gli occhi la vita più varia degli altri a l'aperto,  
bimbi che giuocano lieti, ragazze che stendono panni  
candidi, giardinieri che zappano, gente che passa,  
fuma la pipa, saluta: rivedi i rossi arabeschi,  
fregi ricurvi su legno di casa, ritrovi l'amica  
giovinetta serena ed alacre la quale loquace  
parla di gite e lavoro, e d'escursioni vicine.  
Tanto fa bene il partecipare a l'andirivieni  
d'uomini e d'animali di questo lucente pianeta.  
Leggi su questo cuscino erboso, assorbi tepore.  
Strani elementi di nero si mescono a tinte diverse  
sopra le creste dei monti, in blanda fusione di sfera.  
Leggi sui fogli che mano amica ha trascelto e spedito,  
pagine elette sopra paesi remoti, una valle  
d'Asia, dei primitivi Apa Tani nell'Himalaia,  
leggi la prosa che rende omaggio a la musica, a l'arte  
di Riccardo Strauss; e l'Arianna a Nasso è lodata:  
leggi la lettera viva d'elogio a la Svizzera colta*

*d'un che torna d'America e sente i valori europei  
della nazione felice: suggi i minuti di pace  
pomeridiana.*

\* \* \*

*Giorno smagliante, superbo di sole, sonoro di liete  
mandre vicine: ammira lo scherzo de l'ombra totale  
dell'edificio di questa chiesa, la torre sua a cono  
sopra dipinti su l'erba e sui rododendri e sui pini.  
Quindi tu vivi la sola foresta, l'irradiazione,  
la luminaria sugli aghi, le foglie, sui fili di ragno,  
steli d'alta statura, e su l'umido suolo profondo.  
Crescono a cerchi i rami in pieno colore celeste,  
rompono i raggi ostacoli scuri, conifere fiere,  
fulgide frecce arrecano l'iride fino a le ciglia.  
Steli somigliano a piccole spade presso le scorze  
scure rugose. Ti senti in un'ora di tanto vigore  
chiara vitale pienezza, e rivivi questa potenza  
nella foresta, di sole che arde e che regna, che splende  
tutt'intorno sui verdi ciuffi già misti coi bruni.  
Leggi gli esametri: Ovidio vi rende reali le forme  
della ninfa Ciana, reale il suo divenire  
flutto, sciogliendosi tutta in acque: e rende reale  
Cerere, come insonne ricerca la figlia, due pini  
fatti fiaccole sotto le stelle e sulle rugiade, a  
rischiararle la via. Il sole tramonta, e tu scopri  
tutto il piccolo mondo, le bacche rosse e le foglie,  
gocce di rosa de l'erica, ed inaridito canuto  
muschio fra gli aghi caduti, che coprono tutta la terra.*

\* \* \*

*Sull'ombrello la pioggia ha battiti gracili cari;  
visiti tu l'albergo, la casa che odora di legna,  
ch'ha ne le piccole stanze le lampade chiare, la gente  
là riunita a due tavolini: ne l'andito e scale  
senti la viva coscienza di quiete, di vuoto, di fine  
della stagione; ed arde la stufa ed ardono i lumi.  
La solitudine calma riecheggia così ne la casa  
collettiva, la pioggia è un evento che vivono tutti  
doppiamente coscienti d'autunno. Ti basta la sosta,  
momentanea, e il giorno di dolce pigrizia è più ricco,  
torni ai passi su fango, su mota, fra i raggi da case,  
torni al tuo domicilio. Intensa adesione di tutto*

*l'essere a questa bufera, intensa fusione a la viva  
buia natura ti legano: e leggi notizie di feste  
che il Vallese intero tributa a l'eletto ministro:  
leggi l'elogio di Romanones e Smuts, dei defunti  
vecchi ed onesti statisti di Spagna e Sudafrica, leggi  
come il crimine d'uomini ha fatto della patata  
mezzo d'oppressione e miseria, di male sociale  
nell'Irlanda. Leggi, e ribatti opinioni amorali,  
sempre l'udito è devoto a la pioggia che sola, a Maloggia,  
regna, dolce tiranna, come se avesse, perenne,  
conquistato la sfera e invaso il cosmo: ed è sacra  
poi che ha tutto piegato a questo dominio, a la pace  
dell'universo.*

\* \* \*

*Mentre tu qui contempli, in nuvole, quelle tre punte,  
piace studiare la guida, i nomi romanici, Greina,  
cristallina, e poi Zervreila, vedere le carte  
con i colori dei ghiacci, dei laghi, il bruno rilievo,  
fili che segnano strade di muli a i passi e a le valli;  
liberi viaggi sognare, salite ai borghi ignorati,  
soste a alberghi modesti in quei villaggi remoti,  
Lugnez ed Obersaxen, i luoghi rimasti a la gente  
schietta autoctona. L'oscurità da le nubi si versa  
qui sui poggi di prato: ed in attimi brillano tante  
gocce su foglie.*

*Sosti a godere la stanza sì calda e sì calma, la stufa.*